

SARAH E YARA

INCHIESTE IN TV

E GENITORI IMPAURITI

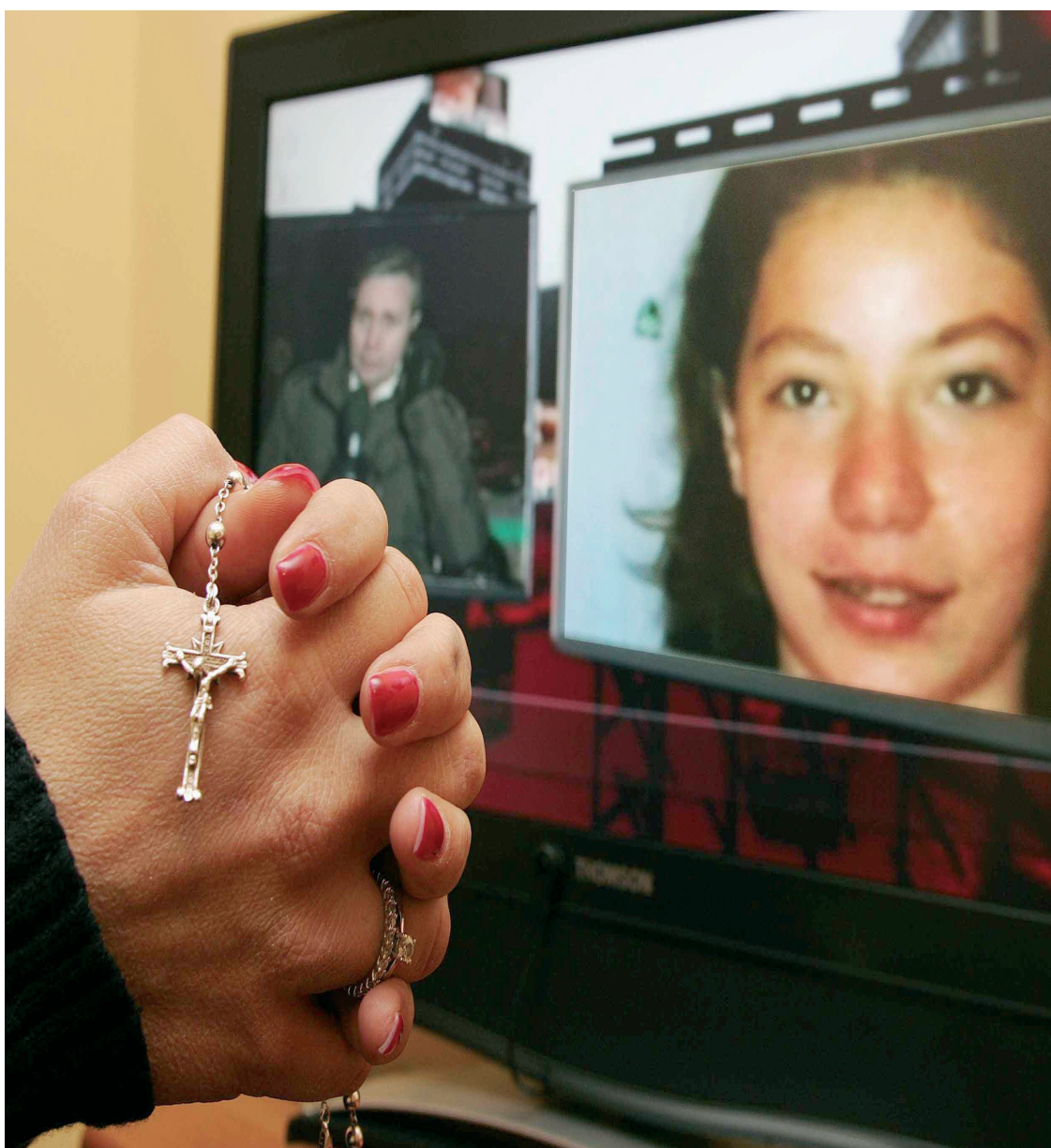
DI SERENA BASCIANI E
VALENTINA DE NICOLA

Dopo la tragica vicenda di Sarah che ha tenuto con il fiato sospeso tutta l'Italia, non si può non pensare ai tanti punti di contatto che ci sono con la storia della piccola Yara. Due tristi pagine di cronaca del nostro Paese.

Sara e Yara, due volti puliti della provincia italiana. La prima residente nel profondo Sud dove la voglia di fuggire nasce e vive insieme agli anni che corrono. La seconda figlia di quel Nord contenuto, timido e produttivo di cui si sente sempre poco parlare; l'amore per la palestra a scandire i suoi giorni.

Questi volti e queste storie fanno ormai parte di noi, ma in che modo hanno alimentato le paure e le insicurezze delle famiglie? Quanto i media hanno influito nelle indagini e quanto invece sono responsabili di quello che oggi conosciamo come "turismo dell'orrore"?

Queste e altre sono le domande che abbiamo posto al sociologo Franco Ferrarotti e allo psichiatra e psicoterapeuta Alessandro Meluzzi. •





ALESSANDRO MELUZZI, psichiatra e psicoterapeuta, docente di Genetica del Comportamento Umano e di Salute Mentale all'Università di Torino.

confronto



FRANCO FERRAROTTI, Sociologo di fama internazionale e autore di numerosi libri, si occupa in particolar modo dei problemi legati al mondo del lavoro, delle tematiche dei giovani, delle credenze religiose e delle migrazioni.

Tra le due vicende ci sono similitudini e differenze oggettive, lei in cosa riscontra le une e le altre?

L'evento legato a Yara è accaduto dopo quello di Avetrana e quindi la tumultuosità della risposta è stata grande anche per questo. La prima grande differenza riguarda il ruolo svolto dalle rispettive famiglie dove il primo caso, quello di Sarah, si è svolto interamente all'interno della famiglia e quindi i comportamenti istrionici manipolativi incarnati da Sabrina e suo padre sono dovuti al loro diretto coinvolgimento nei fatti. La famiglia di Yara sembra avere un comportamento più composto e dignitoso.

Trova differenze invece nei contesti sociali all'interno

dei quali si sono svolte le vicende?

Credo che l'ideologizzazione dei media sia tesa a contrapporre un Sud "caciaroni" a un Nord più introverso che diventa poi improvvisamente razzista. Questo è il meccanismo della comunicazione di massa tesa a stereotipare quanto più possibile realtà sociali e protagonisti delle vicende.

Crede che i media abbiano trattato in modo diverso le due situazioni?

No, quantitativamente direi no.

Si è fatto un'idea dei due profili di queste ragazze?

In entrambi i casi ci sono delle madri molto ferme. Anche dal punto di vista dell'educazione religiosa queste due donne ci hanno

Cosa pensa dei comportamenti che familiari e media hanno assunto rispetto alle due vicende?

Penso che i processi dovrebbero farsi in tribunale e non in televisione. Ad Avetrana c'è stata un'esagerazione che ha portato fuori dalla ragionevolezza. A Brembate di Sopra mi pare ci sia stata maggiore serietà, non solo da parte delle famiglie, ma anche delle autorità locali, che giudico elogiabile e assolutamente positivo. Non si è messo in piazza il dolore, cosa che invece è accaduto ad Avetrana. Pur essendo un sito leghista, e quindi nonostante tutta la retorica sugli atteggiamenti xenofobi della Lega, fin dal momento del fermo del marocchino (Mohamed Fikri, ndr), il sindaco si è rifiutato di avallare il pregiudizio anti-immigrati. Mi

sembra indice di straordinaria maturità.

Da cosa dipende, a suo avviso, questa divergenza?

Le due famiglie sono di tipo diverso, quella di Brembate, ad esempio, si è rifiutata di partecipare alla fiaccolata organizzata per la ragazza. È indice di serietà morale, ed è esemplare.

Sicuramente emerge la differenza tra mentalità del Nord e del Sud Italia, due modi diversi di vivere il sociale. A Sud si vive molto fuori, anche per motivi extrasoggettivi, mi viene da pensare alle condizioni climatiche, e c'è un'estroversione naturale che spinge a una partecipazione più accorata nei confronti del vissuto. Tutt'altra situazione nel bergamasco, dove si conduce un'esistenza più inter-

dato segnali molto forti: la mamma di Sarah testimone di Geova quindi parte di un mondo molto rigoroso. La mamma di Yara, fortemente cattolica, ha costruito una famiglia solida con quattro figli, una specie di miracolo italiano. Le differenze tra le due, invece, dipendono molto dall'età. Sarah era già in una seconda fase, quella dell'adolescenza, e questo aveva influito anche sui suoi rapporti con la madre. Yara era invece legata a un mon-

do ancora infantile e ovattato dove la sua unica passione era la palestra.

Che impatto hanno avuto queste due vicende sulla nostra società?

Le due ragazze erano semplici, lontane da qualsiasi rischio apparente.

Questo aumenta l'allarme sociale perché ci si rende conto che il male che attanaglia il cuore dell'uomo è sempre in agguato.●

na, tra le pareti della propria abitazione, colorata da un'intimità che esiste anche al Sud, ma vissuta in maniera del tutto diversa. Sono anche queste le differenze che fanno la bellezza dell'Italia.

Crede che i diversi atteggiamenti abbiano influenzato le indagini?

Absolutamente sì. I giudici e

gli investigatori non possono ignorare le trasmissioni in cui anche gli stessi avvocati sono coinvolti. Il senso della misura dovrebbe essere ascoltato. L'argomento secondo il quale "si dà al pubblico ciò che il pubblico vuole", mi sembra un luogo comune svuotato di senso. È legittimo informare, ciò da cui dovremmo tenerci lontani è la morbosità. ●

